

L'ISTANZA

Resit non lascia ma raddoppia. Il diniego opposto dal Comune di Benevento all'impianto fotovoltaico da realizzare in località Coluonni non frena la società romana che nei giorni scorsi ha bissato l'istanza con un ulteriore progetto. La location individuata per l'intervento è in questo caso contrada La Francesca, periferia Nord-Est della città in direzione Pietrelcina. Scelta chiaramente non casuale: la prossimità della stazione «Benevento 3» di Terna, gestore della rete elettrica, garantisce al sito la possibilità di allaccio diretto alla rete di trasmissione nazionale. Il collegamento avverrà «in antenna» tramite linea ad alta tensione direttamente alla stazione di trasformazione adiacente l'impianto. Il chilometro zero applicato all'energia è uno dei punti di forza su cui punta la proposta avanzata dall'impresa guidata dall'ingegnere Ugo Vittorio Rocca. Altra leva ritenuta fondamentale dai proponenti è lo scarso valore produttivo dei luoghi. Caratterizzata da un fondo perlopiù sassoso, la zona designata ha già incassato dagli uffici Agricoltura della Regione formale attestazione di esclusione dei terreni dall'areale della viticoltura di

Impianti fotovoltaici la Resit ci riprova: piano per maxi-centrale



pregio Doc, Dop e Igt. Credenziale che Resit spera possa risultare questa volta decisiva dopo aver incontrato l'opposizione dell'ufficio Urbanistica di Palazzo Mosti al progetto di Coluonni proprio a causa della presunta valenza rurale dei 21 ettari prescelti lungo la provinciale 27 per Apice.

IL SITO

Il progetto che prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 9,5 megawatt attraverso 22.000 moduli è tuttora al vaglio

della Regione che dovrà esprimersi in merito alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale. Depositata il 10 febbraio, l'istanza ha però mosso finora passi lentissimi. Lungaggini che non scoraggiano gli imprenditori della Resit tanto da spingerli ad avanzare la nuova e corposa proposta d'intervento: ben 60mila i pannelli che si punta a installare a La Francesca in un'area che si aggira sui 35 ettari. Una mega centrale da 25 megawatt di potenza nominale, dimensioni che la proiettano ai primis-

simi posti degli impianti presenti in Campania e tra i più grandi mai realizzati anche in ambito nazionale. Gigantismo che non rappresenterebbe un problema né sul piano paesaggistico né ambientale secondo quanto attestato dall'azienda promotrice nel dettagliato studio di impatto allegato alla istanza di Paur, il provvedimento autorizzativo unico richiesto alla Regione con la domanda depositata il 15 luglio. Argomento trainante della nomination è la valenza indiscussa delle fonti rinnovabili nel mix energetico nazionale: «L'impianto proposto - spiega il progettista Alessandro Rocca - può arrivare a produrre 35.000 megawatt-ora l'anno di energia pulita. Una centrale di analoga potenza a gas, carbone o petrolio produrrebbe 700.000 tonnellate di anidride carbonica, 1.500 tonnellate di anidride solforosa, 2.000 tonnellate di ossidi di azoto. Un contributo importante che Benevento darebbe alla transizione energetica green che vede l'Ue impegnata a raggiungere il target del 32 per cento del fabbisogno da rinnovabili entro il 2020. Abbiamo svolto tutte le indagini tecniche preventive, individuato un terreno non produttivo da un punto di vista agricolo e soprattutto vicinissimo alla centrale Terna».